

lutti

SCOMPARE VALERIA LOMBARDI EX ETOILE DEL SAN CARLO
Si è spenta l'altra sera a Roma Valeria Lombardi, ex stella del Teatro San Carlo di Napoli, maestra, pedagoga, coreografa. Era nata a Roma il 30 marzo del 1925, e fin da giovanissima aveva frequentato al Teatro dell'Opera i corsi delle sorelle Battaggi, di Bianca Gallizza e Olga Preobrajenska. Prima ballerina al San Carlo dal 1947 al 1953, e successivamente al Teatro Petruzzelli, la Lombardi nel 1950 fondò a Napoli il «Centro studi danze classiche», prima scuola in Italia con lo scopo preciso di formare danzatori professionisti.

CONCORSI

LA PACE DI PIERO. CON LA CINEPRESA IN NOME DI DE ANDRÉ

Leoncarlo Settimelli

Il cinema Accademia di Pontassieve, qualche giorno fa, si è dimostrato insufficiente e decine di ragazzi si sono seduti per terra, decretando un incredibile successo alla serata che ha lanciato il concorso per un video che partendo dalle canzoni di Fabrizio De André ne esalti il messaggio contro la guerra. Andiamo subito al sodo: il concorso è aperto a tutti, la durata deve mantenersi entro i 15 minuti, il supporto può andare dal VHS al DVD, il premio per il vincitore è di 5.000 euro, il termine di presentazione è il 20 novembre. Il tema scelto per l'edizione di quest'anno è quello della pace e non a caso l'iniziativa ha per titolo «La pace di Piero», prendendo spunto e rovesciando il titolo del brano più cantato quest'anno per le strade d'Italia, ovvero La guerra di Piero, di cui Sergio

Staino, proprio sul nostro giornale, ha dato un bell'esempio di attualizzazione creando una pagina disegnata, dal titolo «La guerra di Peter», ambientata in Iraq. A tenere a battesimo l'iniziativa, a Pontassieve, comune vicino Firenze capitanato da Mauro Perini, un giovane sindaco di particolare attenzione alle cose musicali (tant'è vero che ottenne che Fabrizio vi andasse a tenere un concerto), c'era anche Dori Ghezzi, la quale ha voluto dare la sua entusiastica adesione a questa iniziativa. E accanto a lei Mauro Pagani, già Pfm e il più stretto tra i collaboratori di Fabrizio De André. Pagani era armato di uno scintillante bouzouki, se non altro per riaffermare la propensione mediterranea della musica più recente di De André,

specie in Creuz de ma, e anche la propria; e con in mano lo strumento principe della musica urbana della Grecia ha imbastito un piccolo recital, applauditissimo, di composizioni di Fabrizio e proprie. Proiettato, poi, un bel contributo che Lella Costa ha realizzato con un gruppo di bambini, dando vita a una versione particolare di «Se ci sarà la guerra». Conduceva Davide Riondino, consueto folletto che come sempre è riuscito ad evitare le panie della retorica. L'interesse per il concorso si è dimostrato subito largo, con decine di ragazzi che hanno chiesto consigli e chiarimenti. Li ripetiamo qui, perché cadano timori e insicurezze: basta avere una telecamerina qualsiasi, basta disporre di un computer anche messo a disposizione da un amico per il montaggio e bastano anche

pochi minuti di realizzazione. L'importante è che, partendo dal tema svolto da De André ne La guerra di Piero, si realizzi un prodotto che parli della pace, della sua necessità, delle lotte per ottenerla, ricorrendo anche alle memorie di quanti queste lotte hanno portato avanti negli anni. Spedire il tutto al Comune di Pontassieve, Firenze, che oltretutto dispone di un attrezzato Centro di documentazione audiovisiva disponibile a chiarimenti e aiuti. Il sito del Comune è, per ogni evenienza, www.comune.pontassieve.fi.it. Per gli anni avvenire cambieranno i temi, sempre tuttavia legati alla produzione artistica di Fabrizio De André. E ora al lavoro, ragazzi. Che mille ciak risuonino in tutta Italia. Cesare Zavattini ne sarebbe entusiasta, lui teorico e inventore dei Cinegiornali della pace.

Giorni di Storia n. 11
Moro. Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia n. 11
Moro. Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

NUOVI MAESTRI

Piovani, viva la musica popolare

Giordano Montecchi

Nel mondo dei luoghi comuni la musica ne vanta di colossali. Compositore, ad esempio, fa rima con musica colta, arte pura. Nella musica pop invece non ci sono compositori (non ci sono mediaticamente, nel senso che pochi ne ricordano i nomi, quindi non ci sono e stop), bensì cantanti, cantautori, rockstar di cui non sappiamo mai se cantano solo o se la musica la fanno loro o qualcun altro. Il compositore invece è un signore molto serio, con la testa piena di pensieri, che se gli chiedete di Eminem vi guarda con aria interrogativa e se gli dite che è una popstar vi risponde che lui si occupa di musica e non di nettezza urbana. Il compositore è un signore serissimo, quasi cupo da quando ha scoperto le ragioni profonde del perché la musica e l'arte non hanno nulla a che fare col successo. Cupo perché è circondato da folle immense che adorano il vitello d'oro della musica pop, nella quale non ci sono «compositori» degni di questo nome e questa è la prova che non è musica, né tantomeno arte, ma articolo di successo. Già, il «successo», qualcosa che per la musica d'arte equivale a una malattia venerea. Premessa troppo lunga per passare al dunque di questa intervista: Nicola Piovani, ossia - ahi, ahi! - un compositore di successo, indiscutibilmente, che con *La cantata del fiore* e *La cantata del buffo* l'11 e il 12 ottobre all'Auditorium della Sapienza di Roma inaugura la stagione dell'Istituzione universitaria dei concerti.

In musica «compositore» è come un titolo nobiliare, ci vuole un certo aplomb. Lei invece partecipa ai concerti pop, si fa fotografare con l'Oscar preso per le musiche del film «La vita è bella». Le pare serio? Non saprei. Quello che so è che anni fa, era il 1990 circa, mi invitarono al festival jazz di Roccella Jonica. Da allora ho scoperto quanto mi affascina suonare di fronte al pubblico, alla fisicità di questa presenza: 100 o 1000 spettatori fa poca differenza. Quel che conta è questo rapporto, davvero quasi fisico, anche nel senso di onde acustiche che si spera arrivino non solo alle orecchie ma anche, come si suol dire, al cuore.

E i 3 milioni al Circo Massimo, con la Cgil di Cofferati? Centomila o tre milioni cambia poco. Li non era la quantità a emozionare. È stata la qualità, il percepire che tutte quelle persone erano lì per una motivazione profonda, a rendere indimenticabile l'emozione di suonare *La notte di S. Lorenzo*.

Come compositore è al corrente di che lacrime e sangue grondi la storia della categoria. Però ammette che la sua musica sotto sotto mira a far divertire l'ascoltatore o a fargli venire i lucciconi. Secondo taluni oggi un «vero» artista non può permettersi questo. Cosa ne pensa?

È un compositore che si dà al cinema, provoca «lucciconi e sentimento», non se ne vergogna. Ma vi pare serio? Sì: smettetela di pretendere solo severi cliché. L'autore della «Vita è bella» sogna un libro bianco: «Enti lirici, che sanguisughe»

Penso che fin quando ci saranno anche 100 persone che avranno voglia e piacere di ascoltarmi, prendo la libertà di permettermi quello che mi pare: libertà sia dei lucciconi sia del divertimento.
Come mai non le è mai venuto in



Il compositore romano Nicola Piovani

mente di scrivere un'opera? Pensi: una bella opera, con tutta la sua bella messinscena, trombe, tromboni, baldacchini e parrucconi; il Teatro alla Scala, oppure l'Arena di Verona, magari in mondovisione, come Pava-

rotti! Non le piacerebbe?

Scrivere un'opera con tutti i crismi e i pennacchi significherebbe anche entrare nei corridoi degli enti lirici. Fra i libri che spero vengano pubblicati prima o poi ce n'è uno che mi starebbe a cuore: un libro

bianco sugli enti lirici italiani che ne illustri non la realtà ufficiale, di facciata, bensì un libro scritto dall'interno, che ne sveli i meandri e i trabocchetti. Avrei anche un titolo, vagamente splatter: *Le sanguisughe del Fus* (Fondo Unico dello Spettacolo, n.d.r.). A parte questo un'opera vera e propria, nel cassetto della mente, in effetti c'è.

Rota, Morricone, Piovani: sono i tre compositori italiani più celebri del XX secolo dopo, dopo... eh già: Puccini. Ieri l'Opera, oggi la musica da film. Però adesso gliene dico altri tre: Berio, Maderna e Nono. Rispetto a loro, voi tre sembrate, mi scusi la parola, dei Berlusconi della musica: loro arte, voi il marketing. Sarà pure una stupidaggine, però quasi sempre si va a finire in questo vicolo cieco. Vie d'uscita?

A parte l'insulto, qualche anno fa nel programma estivo dell'Opera di Roma fu presentato un balletto su musica mia. In stagione c'erano anche Turandot e Nabucco mi pare. Ricordo un grande manifesto su cui si leggeva: Puccini Piovani Verdi. Mi faceva venire in mente quei poster della corrida che si comprano a Madrid: Paco Camino el Cordobés - Mario Rossi - Manolète...

Non cerchi di cavarsela con una battuta...

Qualche tempo fa stavo al Théâtre de Chaillot dove si dava la mia nuova commedia musicale *Concha Bonita*. In un'intervista mi scappò detto che stando lì, a Parigi, mi venivano in mente l'operetta e Offenbach. Mi dissero: lei dunque si paragona a

Offenbach? al Mozart degli Champs Elysées? Per l'amor di Dio, risposi, sarei già contento di essere il Gorni Kramer di Chaillot!

E siamo a due battute...

Da studente scrivevo quartetti, sonate per violoncello e pianoforte, cose che spesso buttavo. Ma più che altro facevo arrangiamenti e mi piaceva il cinema. Sabato sarò alla Sapienza per inaugurare la stagione della Luc: beh, questo mi emoziona molto, come una sorta di promozione sul campo. Il fatto è che di norma le graduatorie dovrebbero farle le enciclopedie, a posteriori. Nel '900 si è preso invece a fare gerarchie a priori, classificando le musiche in generi e caste in base a giudizi preconstituiti, in astratto. Eppure dietro ogni forma, ogni genere c'è sempre una realtà sociale in continua trasformazione: sinfonica, da camera, leggera, opera, jazz... Quand'ero ragazzo nel mio palazzo si sentiva molta musica venire da radio o grammofoni. C'erano due vecchie signore che ascoltavano sempre Mascagni e l'opera. Ricordo un vicino, più intellettuale, che ascoltava jazz, e qualche famiglia più altolocata che ascoltava musica sinfonica. Oggi certe gerarchie credo sopravvivano ormai come disidratate, ridotte ormai a «teche» della mente, cui non corrisponde più la realtà.

Anni fa, insieme a Vincenzo Cerami, avete messo su la Compagnia della Luna per produrre e portare in giro spettacoli teatrali scritti a quattro mani, Cerami le parole lei la musica. A distanza di anni lei ripropone alla Sapienza una revisione dei primi due titoli di questa collaborazione, «La cantata del fiore», e «La cantata del buffo». Sono lavori che non si riesce bene a classificare.

È proprio questo il motivo per cui abbiamo fondato la compagnia: per necessità. Teatro musicale o concerto teatrale o oratorio concertistico, questo genere senza pedigree non interessava i produttori, né privati né pubblici. *La cantata del fiore* debuttò al festival jazz di Roccella Jonica accanto a Ornette Coleman e Cecil Taylor. L'accoglienza fu ottima, ma poteva andar male: il genere non aveva precedenti, paracadutato lì da non si sa dove.

Una delle cose più curiose di questi suoi lavori con Cerami è la mescolanza di popular e mito, mito tragico a volte, solitamente trattato con i modi dello stile «alto». Voi invece lo trattate in stile «medio» o addirittura «basso». Ma che fa? Contamina?

Contaminazione è un termine nobile nelle intenzioni, ma linguisticamente un po' macabro. Un virus in un corpo sano. Se lo swing di Duke Ellington e la musica «viennocentrica» si incontrano, chi dei due è il virus? No, il mix di questi lavori non è un'operazione calcolata a tavolino. Vivo nell'oggi, immerso in tante lingue diverse tutte presenti, nello stesso istante. Se in una partitura scrivo un fagotto mi è impossibile tenere fuori dalla porta, per statuto, una samba o una raspa messicana. Sono tutti armati per raccontare.

John Zorn anni fa si chiese: «Cosa fa esattamente un compositore?». Qual è la sua risposta?

Sono sincero: vai te a sapere!
Una seconda risposta?
Un compositore oggi compone, cioè mette insieme pezzi di linguaggi e schegge già esistenti, riordinandoli secondo l'emozione dei propri giorni. Un compositore oggi riordina secondo emozioni che all'epoca di Mozart semplicemente non esistevano. Ariosto non avrebbe mai potuto scrivere una poesia su una donna in bicicletta. Caproni invece ha potuto farlo meravigliosamente.

a Santa Cecilia

L'orchestra s'arrabbia «Wozzeck» a rischio

ROMA Si agitano le acque a Santa Cecilia a Roma, e in una fase dove si decide buona parte del futuro dell'Accademia. Il 22 ottobre si svolge la seconda tornata dell'elezione del sovrintendente-presidente che dovrà rimpiazzare Luciano Berio. Nel frattempo la Fondazione ha nominato come consulente artistico (incarico da cui passò anche Berio) per un anno il viennese Hans Landesmann e, per questo incarico, i musicisti dell'orchestra hanno proclamato lo stato di agitazione mettendo in forse la «prima» della stagione 2003-2004, il *Wozzeck* di Alban Berg in forma semiscenica, mercoledì

di al Parco della Musica. Lo sciopero non è escluso. La protesta dei professori d'orchestra nasce dal fatto di non essere stati avvertiti né consultati riguardo a Landesmann. Il punto non è il nome: l'uomo ha diretto il Festival di Salisburgo dal 1989 al 2001, c'era anche lui dietro alla realizzazione del primo «Progetto Pollini», nel 95 (presentato da Santa Cecilia nella primavera scorsa), è considerato vicino a Claudio Abbado, è stato direttore artistico dell'Orchestra giovanile europea, il suo terreno è la sinfonica. Il punto, a detta dei professori d'orchestra, è che, oltre a non essere stati neppure informati, colui che sembra più lanciato verso la postazione di guida della Fondazione, l'accademico Bruno Cagli risultò primo, aveva indicato proprio Landesmann come consulente nel caso fosse stato eletto. E il consiglio d'amministrazione avrebbe scelto nel momento sbagliato. Insomma, c'è mare mosso, in Accademia

Forza Citti

L'Unità ha lanciato una sottoscrizione a favore del regista Sergio Citti, gravemente ammalato. Chiunque voglia partecipare può effettuare un bonifico bancario sul conto «Forza Citti» presso:

CREDEM

AGENZIA 2

VIA DEL TRITONE, 97

ROMA

COORDINATE BANCARIE:

B 03032 03201 010000002650

INTESTATO A «NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA»